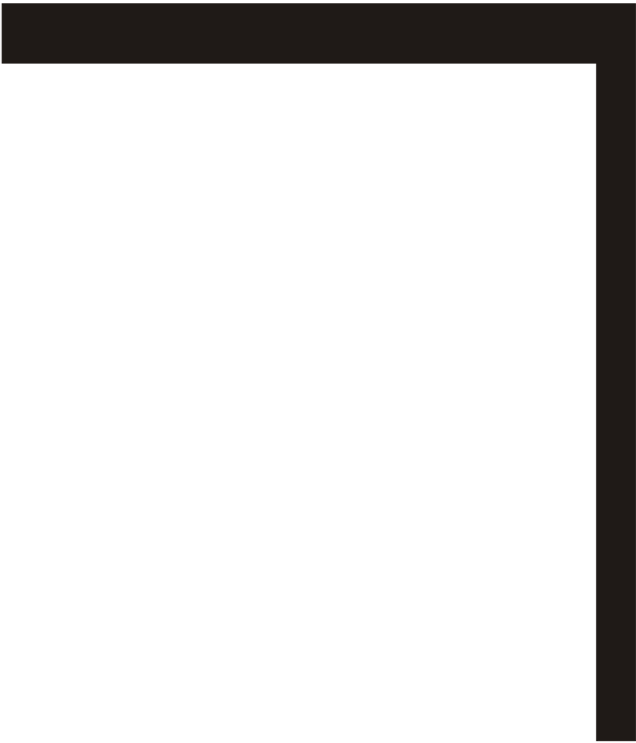




Scultore

Francesco Garden

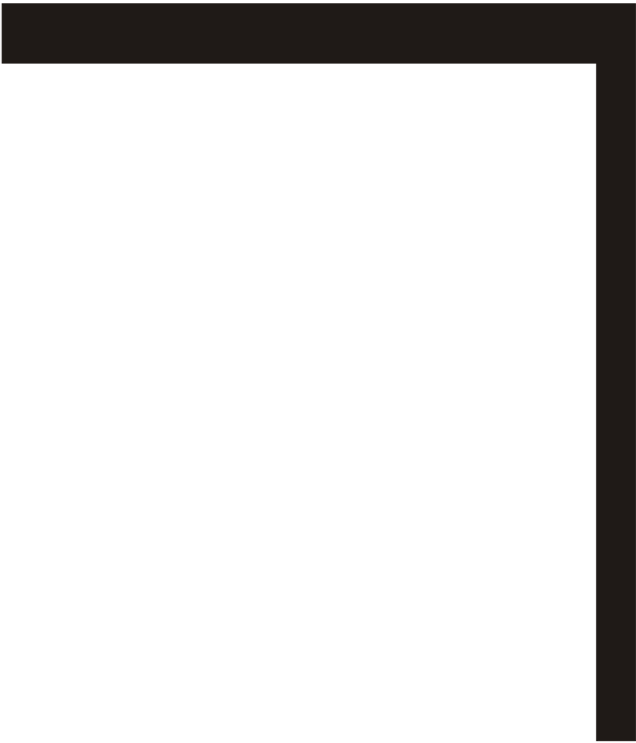
Dalla Terra



*Francisco Garden*



*“Dio soffiò in lui un alito di vita,  
Ed egli divenne un essere vivente*



Dalla Terra

2015

## BIOGRAFIA

Bosco Francesco; in arte FRANCISCO GARDEN, nasce nel 1977 a Cosenza e cresce a San Lorenzo del Vallo (CS). Sin da bambino sviluppa un forte interesse per il disegno, infatti si diploma presso l'Istituto d'Arte di Castrovillari e prosegue gli studi laureandosi in D.A.M.S. con indirizzo Multimediale. Nel 2009 si trasferisce in Veneto, precisamente a Castelfranco Veneto (TV), dove grazie ad un amico originario del Brasile: JORGE NUNES; scopre la passione per l'argilla. Ispirazione, istintività e capacità di plasmare forme, portano l'artista a sviluppare un suo stile personale, muovendosi in stili differenti fra loro, passando dall'arte moderna all'arte sacra. Tre sono le diverse direzioni in cui l'artista sperimenta le sue abilità:

ARTE MODERNA (Volto bianchi)

ARTE SACRA

ARTE SENSIBLIE (Spirit Tree)

Critiche a cura di:

ALFREDO PASOLINO CRITICO INTERNAZIONALE E STORICO DELL'ARTE  
DIAPASON CONSORTIUM - EXPOMI2015 - CONSIGLIO D'EUROPA

## Presentazione

Una mano gravida di sensazioni di vibrante energia vitale e di umori, tra istinto, luce d'anima e intuito archetipo ispirativo, interagenti, guidano la gestualità di Francisco Garden, un genio in cammino della plastica modellante della terracotta, nelle sue creazioni antropomorfe a soggetti spesso polimorfi per messaggio, ascendenti, sinuosi con gentilezza del simbolo coniugata simbolismo d'anima.

Figurazioni stilizzate in sintetismo minimalista per segretezza e riserbo del simbolo criptico, nella luce tensiva lucida o rugosa, sinuosa dei panneggi a volte spigolosi, che esprimono il linguaggio poetico della mobilità, coadiuvanti la sintesi del messaggio del tema, etico, estetico, ovvero mitico, metafisico nel versante dell'onirico, dechirichiano. Credo inedito, in quanto nessun artefice della modellazione tridimensionale, si è esibito con tanta evidenza. Come critico ho sempre pensato che sia una sua piena rivendicazione di un riscatto, come dire: Ecco guardate come so fare, anche se Giacometti ricercatore del midollo d'anima è lontano dalle mie sensazioni, non serve a me, se non a mostrare una fluidità d'anima connaturata, che ho infuso alla mia composizione, donandole espressione di assoluta vitalità del sogno visionario, intersoggettivo, tra i componenti del simbolo, tra loro in dialogo corale, voce e parola, spesso fuga dalla realtà attuale, abbandono a intime arcane discrezioni criptiche del mito, celante seduzioni e segreto del simbolo.

L'artefice con un ruolo non marginale, ben inserito nel contesto delle filiere espositive, si comprende dal sentimento emotivo del plasmare la terra, emulsionando con essa una propria energia autobiografica e metamorfica, in sintonia con il mito arcano della memoria. In quanto ricco di forti sensazioni, ne percepisce i loro gelosi segreti, dell'energia liberata solo quando Francisco ne è in sintonia, comunque concorrenti in simbiosi del suo "modus operandi". Un'energia sospesa in sinergici movimenti palpitanti di emozione, di un subconscio specchio riflettente le estreme profondità interiori, affioranti archetipi della memoria ancestrale e costituzionale espressione di una psicologia reattiva dell'umano, prediligendo l'intimismo e il riserbo femminile, riflessi di una sintonia della mente idealista.

Alfredo Pasolino

## Sogno, Luce, Materia “Le forme dell’anima”

Se l'arte è, nell'accezione kantiana, una finalità senza fine, la Bellezza è sempre, per Kant, forma della finalità di una cosa, in quanto essa viene percepita senza la rappresentazione di un fine. Per Francisco Garden è forma di una finalità di un ente umano, in quanto essa viene percepita come rappresentazione di un fine (amore che irradia, sentimento, carica umana, religiosità simbolista, virtuosità della plastica, fino all'exasperata manierista loro interazione). Da riserbo, colloquio intimista, a percezione introspettiva, sensazione, visionarietà versata e morbosa nella deriva estetizzante, l'affioramento emulsivo delle morfologie minimaliste che l'artista definisce "the essence of life", della vita nella sua poiesi generativa, quale bellezza dell'amore col suo respiro silenzioso, quale estensione di un fine: E' per lui la misura che l'inconscio (l'universale in noi) si avvicina al cosciente nel trasformare continuamente. E nel definire meglio l'apparenza mutevole e indeterminata di una manifestazione espressiva dell'emozione e dei sentimenti. Francisco ha avuto dagli esordi la fortuna di portare in luce quelle qualità creative, per cui forma e contenuto si sanno coniugare con sapienza, con senso reattivo con gli elementi spirituali, rivalutazione anche abbastanza recente del suo simbolismo, ma anche allo stesso tempo, ossessionato dal mito della classicità di meravigliosa tensione minimalista decadente. Pur partendo da questa formazione eminentemente classica, egli ha poi saputo elaborare la sua visione personale della forma scultorea, che in lui, con gestualità e osmosi d'energia interagente su quella delle terracotte, si esplica attraverso una grande sensibilità, e di una grande istintiva manualità plasticizzante, giocando sull'essenza ed evitando il decorativismo di eco, predecessore allo sviluppo di Wildt o di Medardo Rosso, o di Arturo Martini, maestri incisori della pietra. Sia pure di sdilinquita religiosità del simbolo di generale invenzione intimista. Nelle forme longilinee delle sue composizioni, affrancate dalla gravità materiale, il volume, lo spazio, la verticalità, le curve concave e convesse, gli aspetti lucidi del nitore superficiale, il minimalismo metafisico, sono i diversi elementi creativi costituenti la sintesi delle diverse fasi creative, quasi a sfiorare, nelle opere più recenti, nella presenza assorta della figurazione femminile, cieli azzurri della densità, nella loro declinazione alla gestualità di riferimento della psiche. Retaggio di archetipi costruiti e registrati dalla sua religio mistica degli esordi del sacro... Rivolto com'è tuttora all'introspezione e alla ricezione intuitiva. Nel recente lavoro "La caduta di un amore", annunciatore di un ampliamento dello stile moderno alla proposta del concettuale, metamorfico pre-surreale, pur cercando di cogliere sentimenti semplici, ne dilata la durata della drammatizzazione fino al pathos della sofferenza, l'interiorizzazione delle forme, come una profonda sinfonia autobiografica, sensibilità mnestica, sospensione emotiva del verso poetico: *soffrirà soltanto un cuore..., mentre l'altro se ne andrà...!*, racconto completo sulla scena dell'immaginario..., ed anche meta-racconto più che azione o dolorazione esplicita. Intanto la scultura si è aperta, ha conquistato lo spazio plastico interno, il vuoto come parte integrante del pieno. Una modernità cui Garden ha sempre strizzato l'occhio a modelli e figure che richiamano Picasso, ovvero sfiorando la modernità di Henry Moore. L'allusività e mobilità organica di un Hans Arp, la semplice Linearità di movimenti ideali ad essenza di un Alberto Viani, sono queste le proiezioni emergenti

Dell'elaborazione propriamente cinetica, di un generale ricercatore esploratore costruttivo, che ci riporta Pevsner, Gabo, Max Bil, l'ambiente e i suoi mascheramenti, il mondo della virtualità dei corpi, nelle apparizioni e dei movimenti, reso possibile dalle fertili intuitività, prima ancora che affacciarsi alle tecnologie. La tradizione scultorea classica ci insegna ad apprezzare la valenza artistica di una figurazione umana a partire dalle braccia e dalle mani, la bellezza longilinea ascendente, più emblematica di questo prolifico artista. Lo diceva Aristotele, il termine ultimo di questa rappresentazione di riflessione, di meditazione, di rielaborazione delle epifanie delle figurazioni interne, di luoghi di relazione e di luoghi del cuore, sono come spazio visibile, sia come spazio psicologico interiore. Con Francisco abbiamo sempre di più bisogno, apprezzandolo, di lentezza, di quiete, di esperienze e di percorsi semplici "lineari" essenziali. La sua scultura continua ad essere larghe sequenze di rivelazioni della natura nascosta del simbolo, della natura arcana onirica, lasciata emergere dagli strati più profondi dei sedimenti della psiche (anima), della memoria personale, e di quella collettiva, sollecitati da una coltivata cultura esplorativa delle ragioni del mito, delle proiezioni del sogno, delle origini e delle espansioni dei simboli, dei valori dei gesti, delle metafore delle forme e della materia. Il riferimento a Jung è costante in questo collocarsi di Francisco tra, come si è detto, Martini, Viani e Wildt, tra le forme sospese nel tempo, disvelamento e tensione della sofferenza, aspirazioni e attese dell'anima. E poi l'invenzione poetica e narrativa che offre all'osservatore lo spazio pieno/vuoto, come sotto traccia del non detto, rivelativo dell'efficacia del simbolo, per cui è proprio la dicotomia pieno/vuoto a interloquire con l'osservazione, in un dialogo emblematico, ma tutto esplicito, impresso dallo scultore, sulla valenza amorosa al tema, nella sua modernità. Questo, per montare lo spazio interno, tendere i tessuti di superficie, ovvero di adattarli a linguaggio di partecipazione all'analisi del dialogo e a elaborazioni psichiche della coscienza. Sì che le figure sono sempre alla ricerca del ritmo plasticizzante di superficie, come sintesi di un'idea, capace di divenire sogno concreto tangibile, permanente universalizzazione dell'esistere, di infiniti esistendi possibili, spiegabili solo come una grande visione di ascolto del reale, nel geloso segreto della coscienza. Per questo egli è poeta della ricerca tridimensionale ricettiva nel dinamico sviluppo della coscienza che si affaccia sulla quarta dimensione. Ci sono rapporti di tenerezza, l'emozione, il tenersi per mano, il congiungersi d'animo, gli sfioramenti fino al tocco in un gesto di completezza, i volti allungati e gli sguardi statici, i colori prevalentemente freddi o caldi, quale metafora dell'attuale ambiente sociale in cui viviamo, trasfigurato, e ricerca intimista, la mancanza di socializzazione e di aggregazione, lo sbiadire della centralità umana della persona, l'antropocentrismo quale distacco dall' realtà del nostro essenziale, l'exasperazione all'oggettivazione del dualismo degli opposti, la continua ricerca spirituale di ispirarsi a modelli umani, pongono Garden a un umanesimo di grande rivelazione creativa nel porsi al gesto d'amore, la consapevolezza dell'esistere e la fede in qualcosa di evidentemente indicibile, ma così forte di quel potere da conferire alle sue figure, un tratto sociale e voce per elevare una preghiera. Si scopre così che la scultura non è solo un evento esclusivamente plastico, bensì un linguaggio criptico più ampio possibile... Perché è il fine che ci riconduce

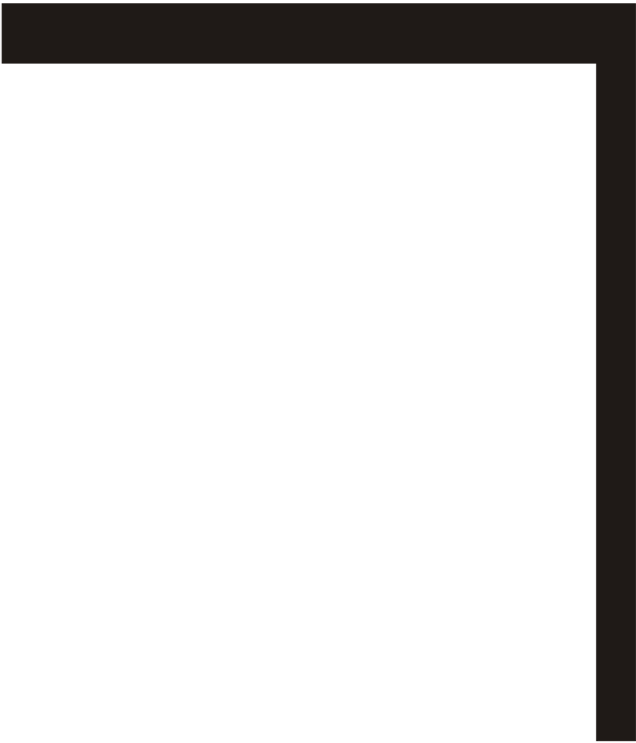
All'interno di noi stessi, come per il poeta sul bordo dell'insondabile, senza fare nessuna domanda, perchè là non c'è nessun interlocutore; c'è solo il silenzio meditativo, come il vuoto-zen, della coscienza : il pieno relativizzante l'oggettivo che appoggia sulla realtà : il vuoto mentale. Per la sensibilità di Francisco c'è la rivelativa luce dell'anima, l'archetipo della perfezione che affiora nel conscio..., nel contatto operativo con quella viva materia terrosa, essi sono sempre in forza di affinità in qualcosa che, forma, modello e contenuto dilatano la capacità dell'affrontare, di 'sentire', di cogliere i sentimenti normativi ed anche più semplici, l'attesa interiorizzazione della forma come nuovo archetipo, e il carattere raffinato della lingualità, quale essenziale scavo fino al midollo essenziale dell'anima come faceva Giacometti, e il racconto implicato. Una purezza lineare, in figure ideali simboliche, ma con irrinunciabili risonanze all'arte sensibile, interamente ispirata all'energia vitale della Natura naturans. In particolare allo spirito delle forme vegetali, sollecitazioni della continuità di amore, riflesso di ogni livello di vita. Le creazioni più soddisfacenti, per l'artista, figlio di quella generosa terra che ha arricchito i suoi archetipi di civiltà, custodendone le sacre memorie dei Bronzi di Riace, sono quelle che, come in Piero della Francesca e in Cézanne rimangono ineloquenti nella voce, senza urgenza di comunicare alcunchè, anche nei soggetti implicati a drammaticità. Infine, senza preoccupazione di stimolare col loro gesto e il loro aspetto su qualcosa da esprimere, è carattere della loro coscienza, piuttosto che sentimenti e intenzioni di un dato momento. Ci manifestano energia in potenzialità, piuttosto che in attività. Ci appagano. Anche nel ripetuto gesto di tensione nello spazio, e alla luce delle sculture, come magico risveglio dei sensi e dell'intelletto, e insieme dell'ispirazione profonda dell'animo interiore, nel mito della sua recente creazione : MEDUSA, movimento pneuma dell'animo, in conseguenza di un ascolto sottile di trascendenza nel mito pagano, che essa cerca e contempla una tensione arcaica, da cui ricreare la misura 'classica' e la realtà affiorante della leggenda. C'è un'eloquenza che invita a sostare rapiti nella meraviglia e nello stupore, a slargare, dilatare il tempo di attesa di un'inaspettata manifestazione del mito terrificante, che richiama al mito e nel quale si cela sempre il segreto del rapporto originario. E' la continuità di fisicità e psichismo. Una naturalezza, tra pensieri e idee, di esperienza dei sensi esterni e di quelli interni, di elaborazione intima e personale, sempre creativa. Ogni figura di Francisco diventa un percorso di contemplazione che fa tendere i tessuti di superficie o contrarre, di psicologia dello stato d'animo, acquisire alla matrice la forma che coniuga sogno e volume, linee e increspature, ed anche turgori, esterne ed interne. Così le figure del mito versano nell'immaginario dell'artefice, complice l'interiorizzazione, la traduzione manifesta nel gesto plastico, dello slancio vitale. Slancio che conquista evidenza di vita trasmessa poi per induzione sulla mente dell'osservatore, nello spazio senza clamori, ma come armonia che viene dall'energia interna della materia stessa. Ogni opera che lo occupa, è un continuo ripensamento del suo essere nel tempo, con un ritmo che non è del tempo; la sua è una antica civiltà del plasmare, grazie all'incontro di un amico originario del Brasile, Jorge Nunes, scopre l'arte della metafisica che antepone al ritmo onirico del contemplare, al fare, che attestato nel sogno visionario, scopre nella modernità del gesto, un'inattualità fondata sull'istintività, mobilissima negli stili differenti, nelle forme più sinuose e dolci

Inspirate dall'amore, del suo bisogno di liberare nuovi concetti, di divenire sogni concreti, tangibili, permanenti universalizzazioni dell'esistere, di infiniti esistenti possibili, spiegabili solo con una grande capacità di visione e di ascolto del reale univoco, geloso segreto della coscienza. Non in collocazioni dell'essere che nella pluralità troverebbe la loro negazione.

Francisco Garden cresciuto agli studi superiori laureandosi in D.A.M.S. con indirizzo multimediale ha saputo trovare i modi tecnici, e l'ideale e platonica intenzionalità di una buona levigata purificazione delle forme, fuori dal contingente e dal peso inutilmente mondano, disturbante del particolare materiale, la terracotta. L'artista nel suo contesto naturalistico onirico, tra cielo e terra, acqua e etere, sogno di immersione panica e fisica alla Natura incontaminata, all'evocazione utopica per la ragione, quanto possibile, quando il sogno non si vuole sottomettere ad essa, diventando una realtà sommata, di fronte alla quale lo scultore chiede, pretende questa compiutezza formale esplicita, e tutta rivelata, di fronte allo spazio di mistero. E quindi all'inconscio nell'affioramento dalla emulsione del subconscio.

Alfredo Pasolino





*L'artista, le opere*

## La mia Vanità

Nell'arte, come nella poesia, nella musica, nella pittura, la Vanità è quasi sempre coniugata al Femminile. La moda è la Parigi delle feste con le belle donne di Giovanni Boldini della Belle Epoque la letteratura con la Signora delle camelie Magherita Gautier, la Musica con il brindisi della regina dei salotti parigini, Violetta della Traviata. Anche la scultura celebra la Vanità, quella di Francisco Garden sonne et lumière della sua superba sublimazione classicheggiante splendente come il bronzo terso Capolavoro di questa sua analisi autobiografica sul simbolo coniugato con il dato spirituale si eleva la cielo dell'anima quale simulacro didascalico della leggerezza, con le sue variabili sorelle, la frivolezza, il vuoto morale, la poesia dell'esteriorità portata ad elevazione del simbolo delle seduzioni femminili e delle suggestioni della donna dinanzi allo specchio della vanità, specchio di ogni apparenza e di libertà di ogni dato femminile del senso e del costume, della bellezza effimera e come della conquista sul terreno competitivo umano e del brindisi di ogni ebrezza scintillante di luci e di ogni spensieratezza. La donna immaginifica di Francisco, nella sua magmatica fluidità plastica, incarna non già l'altezza giacomettiana della ricerca innervante dell'anima nel rivestimento flessuoso e matronale di una esteriorizzazione capace di rianimare la materia di eroiche convenzioni sociologiche dettate dalla moda con accenti tumultuosi accecati di verticalismo in ebollizione, estrosi di inventiva, ma di una vita interiore a confronto col simbolico rivestimento della sua forma aristocratica, nell'abito come nella sontuosità dei panneggi in tensione e torsione vulcanica, con riferimenti neoclassici alla gestualità di quelle donne che, della vanità avevano dato l'anima alla competizione oggettiva, un'eclissi delle nuvole del pensiero suggestivo che ispirano gli amanti. Questa sua creatura femminile sbocciata nel grembo autobiografico della mente di Garden un esteta della moda e dell'eleganza indulge all'aria e all'ambiente del tempo sospeso quale aspetto giovanile della vita con la sua esuberanza e gioia di vivere con completezza il carosello delle spensieratezze. Ma Francisco non ci sta!, quando guarda la sacralità della sua terra calabra, e rinvanga tutti i suoi tumultuosi riferimenti culturali e intellettuali. E si rimedita biograficamente, nella pasta bronzata della sua terracotta, reincendiandola di entusiasmi brucianti tra passione e celebrazione del mito della Vanità, in questo suo schiumare di lava creativa. La musa di Erato ha parlato all'autore con la cetra dell'amore infinito della resa all'amore vero e puro, come fece Violetta della Traviata l'amore che tutto sublima, giustifica, purifica e fa dialogare la voce del cuore.

Alfredo Pasolino



La mia vanità

## Amore e Psiche

Lo scultore Francisco Garden dona forma e spunti all'idea progettuale, ad una delle più belle leggende d'amore che si sono tramandate dal passato: AMORE E PSICHE, Simboli per eccellenza. L'amore passionale e del piacere, tanto che dalla loro unione nacque un figlio chiamato dai latini Volupthos ossia Piacere, ha consentito al giovane artista figlio di una terra forte e generosa, di liberarne tutta l'energia espressiva del talento. Inventando modi inediti legati all'efficacia del simbolo, affidati all'interazione tra immaginario e visionarietà dell'astrazione figurale minimalista, ricca di momenti tensivi sinuosi del narrato, quale espressione dinamica del movimento conturbante nella tensione dell'abbraccio passionale, affascinando ancora migliaia di innamorati. Una delle più belle storie dello scrittore latino, Apuleio, e Francisco ha dato voce, vita e gesto ad una vera cifra stilistica, attingendo e sviluppando l'inedita idea sulla femminilità della donna del Mediterraneo, che ne caratterizza la sua visione personale ed approfondimento animista, non solo per la tipicità dei soggetti rappresentati, ma anche per l'originalità delle strutture in gioco, in equilibrio armonioso, che raccontano nella sintesi narrante, un mondo antico di valori ideali, per un transfert necessario all'artista, di immedesimazione della tensione interna degli amanti, molto ispirata dalla figura femminile, godibile anche dal punto di vista della sua identità maschile. Quindi, raccogliendone gli aspetti più reconditi. A Francisco piace farsi emozionare dalla presentazione figurale e contemporaneamente cercare di creare un distacco, al punto tale da costringere l'osservatore a disvelare il geloso intimismo della donna che ha rappresentato: una donna forte ma pudica, molto sensuale mai aggressiva. La donna di Francisco, fra le trame del percorso plastico, narra con un'esperienza di vita, una criptica condizione misteriosa dell'essere. Psiche era bellissima, rara e sorprendente, che nessun uomo si sentiva all'altezza di corteggiarla, aggraziata e splendente come una stella, come se fosse una dea. Gli uomini le rendevano omaggio trascurando gli altari della vera dea Venere, gelosa e invidiosa di questa semplice mortale. Offesa decide di vendicarsi di Psiche, chiedendo aiuto a suo figlio prediletto Amore. Questa composizione plastica, pertanto si arricchisce di nuovi scenari, e la gestualità artistica si rapporta in modo speciale in mobilità della figurazione e contorsioni interassiali prorompenti, imbriglianti i due personaggi. La vendetta di Venere, consisteva nel fare innamorare Psiche (traendo la infallibile freccia del figlio, Amore, il figlio. Ma non altrettanto dell'incantesimo d'essere lui vulnerato della bellezza di quella meravigliosa passione. Preso dalla sprovvisa da questa passione celestiale, Amore fece cadere volutamente la freccia preparata per Psiche sul suo stesso piede, iniziando così ad amarla perdutamente. Il mondo magico del mito, primeggia in questa consapevolezza dal mare dei tempi, e della rapidissima trasformazione del mondo industriale maturo, dello smarrimento progressivo della cultura, dello sviluppo dell'ambiente, della perdita dei riferimenti fondamentali della cultura classica. Da questa comprensione, Garden insegue la lezione degli esiti di una coraggiosa libera sperimentazione plastica istintiva, esistenziale, riflettendo attenzione e ascolto di intuizione suggestiva che lo guida sulle spiagge dell'interiorità, ascoltandone i suggerimenti affioranti evocativi della sua psiche, tutto solo in silenzio. Il mondo sotterraneo degli archetipi va da lui a farsi smascherare, e non può più farne a meno. La rapidità esecutiva nel tradurre le conseguenze intime, in personali note poetiche nell'interpretare il mito, prevalentemente avvinto dalla seduzione femminile della donna, cui riscoperta e metafora, e valorizzazione del rapporto diretto con la natura madre, germinale con le radici fonde dell'essere, con le matrici che sollecitano i sensi e nutrono l'immaginario. "Amore e Psiche", non solo come rappresentazione di una invisibile dimensionale espressione narrativa pura, ma Francisco vive anche una profonda trasformazione trasfigurativa, di sentirsi parte compresa alla natura e al miraggio dell'opera. Come luogo e come energia vitale, e costantemente rivitalizzato ha potuto coniugare la sua ricerca plastica con l'evento estetico sublimato nell'estasi d'amore. E i pure intellettuale alla sua sensibilità:



sogno dimensionale nell'essere al vertice, di questo suo archetipo libero da ogni costrizione di gravità. Archetipo di un mondo antico e moderno al tempo stesso, per sfiorare liberamente quei cieli percepibili dalla modernità; uno stilema minimalista svettante, limato dalla decantazione solubilizzante del tempo, quale emulsione del rapporto tempo/spazio, che trafigge l'aria, nella gara continua di dare cifra all'immensità dell'Amore, sedotto dalle Muse Orfiche del subconscio. Qui la storia si fa nuova, si rinnova a testimone del suo trionfo creativo, quasi a rimediare lacerazioni e frequenti contro sensi della nostra epoca, impedendone di minare la base di questa centrica forma: Testimoni di alisei di poesia, la sua lirica formale, egli canta il suono mitico dell'aulos, il flauto di canne, caro a Pan l'eterno, impedendola di parola, ad essere se stessa. Perché l'arte vera sia immortale, l'arte stessa nasce quale espressione viva dei sentimenti, sulle tracce di quella vecchia, da cui trarre linfa. Francisco Garden richiama l'attenzione per cui l'opera ne è degna, con squarci di visione indotta che si aprono al presente, cui, la vera essenza non sarà per nulla intaccata dalla corruzione del tempo.

Alfredo Pasolino

Amore e Psiche

### **La mia carne, la mia anima**

La riproduzione del reale non è mai arte. Lo diceva Benedetto Croce.

Questo, ha inteso il forte potere espressivo di Francisco Garden, andando oltre l'apparenza del bello estetico, ha infuso

il soffio di vita emotivamente come fa una madre, veicolando un condotto fluidico alla sua nascente creatura. C'è un rapporto definitivo che lega la terra con il suo gestuale tocco impasto e modellazione, nella dicotomia delle due entità antropomorfe: la polvere e l'anima.

Quali parti delle allegorie, la terra si fa carne racchiudendo il mistero del simbolo, un suo mondo intrinseco di sensazioni e di percezioni, di suggestioni elevati a intelligenza strutturante, rivelate dalla gestualità modellante nella volontà ideativa del suo artefice plastico.

Ecco, lo scoccare della scintilla e due realtà combinanti si intrecciano nell'abbraccio.

Parte dell'anima di Francisco e la novella carne dominante nel suo risveglio alla vita. Non più inanimata e amorfa, ma partecipante ad un dialogo serrato di vero amore, con il potere del simbolo elevato a metafora progettuale. Quale trasfigurante, simbolismo spirituale, sorgente di amore per il vissuto e di liberazione d'amore. Due entità flessuose in ascesi verticale per innalzarsi al cielo dell'amore infinito. Una composizione raffinata, di nitore lucente induce al sogno l'osservatore-amante, tra effluvi di modulazioni dei panneggi delicati, ed attrazione di affinità tra il simbolo di un desiderio duale, nel tocco magico dello sfiorar le labbra di sensuale passione, per fondersi nell'essenziale oceano dell'infinito, appagante amore universale.

Alfredo Pasolino



*La mia carne, la mia anima*

## Shoah

L'opera di Francisco Garden dal titolo più correttamente in lingua ebraica la Shoah, Olocausto con l'adozione della maiuscola, indica plasticamente nel simbolo che cela tutto il dramma di quella "soluzione finale dell'odio umano..." la componente spirituale simbolista aggregata al dato sensoriale...interattiva e percettiva d'amore per l'essenziale sacralità della vita umana, narrando con commovente gestualità delle mani creative di un poeta della plastica come Garden, il genocidio perpetrato dalla Germania nazista nei confronti degli Ebrei. Nel proprio il ricordo la testimonianza di quelle crudeltà nei passaggi nazisti nel suo territorio, terrore e panico del prelievo forzato dal proprio paese, per un viaggio senza ritorno, un trauma letto nei racconti dei vecchi sempre più registrato nel suo inconsci.come nell'attuale contesto epocale e commemorativo: la giornata del ricordo. Dunque il suggestivo plastico tridimensionale di Francesco, deve solo alludere ma soprattutto stimolare il suo e il nostro spirito di riflessione e di osservazione psico-emotiva. Di lasciare alla fantasia eccitabile dei giovani e delle madri, un campo d'azione di forti sensazioni e suggestioni emotive. Dunque il pregiato pezzo simulacro della pietà umana, non deve solo porsi lo scopo di rappresentare i ricordi foschi, ma con l'animosità di non più accadere nel futuro di un secolo scellerato di violenze e violazioni di ogni dignità..., nel contesto della visibilità del suo lavoro, di evocare sempre o supportare... il proprio spirito in pause di riflessioni e di silenzi quali omaggi riverenti. Non con minore lucidità...l'artista evidenzia la concezione umana nella centralità della Madre Divina Universale che abbraccia e accoglie i figli della Terra, con attestazioni di forte sentimento elevate alla protettiva sensibilità spirituale. L'opera a mio avviso sarebbe valorizzabile platealmente ad una maggiore densità di visitatori, quale bozzetto per un grandioso monumento in pietra pregiata o in bronzo su basamento, per una adeguata sede urbana. Ci rappresenta l'idea di ciò che si sa e si "sente" interiormente e oscuramente durante ogni veglia commemorativa. Ma per Francisco, nel ricordo dell' Olocausto, ha saputo trasfigurare la sua capacità catalizzante le forze spirituali,, trascendendo e calandosi nella metafora della Gran Madre di ogni principio della vita, ce lo presenta in modo inequivocabile con il simbolo della sorgente di ogni grembo materno narrandoci in metafora il simbolo germinativo e la continuità della vita. Con forte carica di dinamismo del sogno visionario morbidezza, fluidità delle forme per ogni movimento accarezzante, mani antropomorfe supplicanti delle madri protese verso la Madre di tutte le Madri e centralità umana della vita essenziale nelle sue presenze umane. primitivismo, sintetismo e minimalismo sono evidenti espressioni di un'anima sensibilissima sensitiva, di Francisco immerso nel suo sogno visionario onirico, col suo desiderio metamorfico di pensiero-azione nel fare affiorare in superficie del conscio, una sorta di emulsione subconscia, una sorta di sonnambulismo dialogante in sogno lucido: la scultura resa a subliminale frutto dei buoni sentimenti romantici, e il suo sogno ne sono spunto della profonda testimonianza di di frequenti scansioni di un viaggio nell'interiorità, reso possibile con la propria natura psicoemotiva gioiello di forza della creatività artistica.

Alfredo Pasolino



Shoah

### **La mia morte**

La natura dell'oltre confine, qui colta nel suo lato arcano, a urgenza di salvaguardare i valori, e del dare significato al vivere e senso all'azione umana. Una filosofia dell'azione dell'opera medesima, si confronta con i valori esistenziali del carattere, qui tesa a simbolismo metafisico e utopico nel mito ricorrente alla metafora dell'Angelo che dispiega l'ala della morte che tutto sottrae, comprese le sofferenze. Per liberarci secondo le intenzioni dell'artista, dalle scorie grigie del quotidiano. Non è una fuga verso l'irrazionale, ma un interrogativo inquietante quanto edificante nell'accettazione del mistero. Un contributo estetico e autobiografico della ricerca interiore, guidato dall'istinto di un argonauta nella ricerca del proprio modello di sopravvivenza, allo smarrimento d'identità con la visione dell'immaginario e della fede, i soli capaci di dare senso ai simboli.

Alfredo Pasolino



*La mia morte*

Scultura esposta al International Contemporary Art EXPOMI 2015

Giorgio Grasso

### **Il giudizio (uccide gli angeli)**

Francisco opera con il mito e con l'utopia dell'istinto di conservazione, al fine di realizzare l'ideale tema della scultura. Fermare sulla creta le linee tensive del dialogo, le levigature, le sinuosità del racconto, metafora, immagini e forme dell'effimero giudizio del mondo mondano, per sottrarre l'archetipo affiorante pulsivo dell'innocenza dell'io bambino, alla corsa epidemica distruttiva della parola e del suo depositarsi sulla purezza dell'angelo del bene. Una lotta simbolica all'interno di noi stessi, competitiva e paralizzante che uccide la compassione dell'angelo dell'amore misericordioso. Un comune grigiore intellettuale e populista, oggi in voga. Il dialogo plastico ben efficace, levigato a purificazione del disturbante simbolismo tra cielo e terra, dinnanzi alla comune evocazione dell'incomprensione.

Alfredo Pasolino



*Il giudizio (uccide gli angeli)*

### **Come in cielo, così in terra**

C'è un tempo dell'oro anche per le creature riscattate dalla gestualità plastica di Francisco, nel glorificare gestualmente nell'opera, la rigenerante risurrezione dei valori in questo tempo di povertà. Con devota semplicità simbolista, l'autore coglie plasticamente l'aspetto innovativo d'omaggio agli atti sacrificali, riportando in superficie, forme originali del platonismo archetipo dell'unitaria conoscenza celata, col linguaggio morfologico di strutture longilinee minimaliste, ascendenti allo scavo interiore, del mito orfico arcano, riflettente la densa azzurrità del cielo dell'anima, Ogni figurazione è un'icona totemica che parla solo il linguaggio ermetico di un mondo dimenticato, relegato all'inconscio della filosofia della vita e del mistero della forma.

Alfredo Pasolino



*Come in cielo, così in terra*



### **Il pianto di una madre**

Artista poliedrico nella sua capacità di dare volto e forma ai temi più complessi dell'umano, della generosa terra di Calabria, con la poesia del suo mare e del sole che immerge il suo mistero in esso, dove il giorno finisce, tutto volto a ricercare motivazioni dei sentimenti e delle sensazioni di un romanticismo con uno sguardo alla classicità, nel trarre linfa creativa, ritrovandola nei valori della cultura familiare. Il suo proposito modellante è rivelativo dell'irrinunciabile simbiosi al mito dell'uomo e della madre. Consapevole delle sofferenze che l'accompagnano come il calvario, dal parto alle tragedie sui propri figli, dalle gioie al pianto della vedovanza, che sciupa la sua beltà, ma non quella interiore quale forza di aggregazione della famiglia, emblema del fato e dell'amore fattosi carne palpitante. Nell'opera di Garden c'è l'esplosione delle emozioni al baricentro della composizione, composita e complessa, a emblema della dimensione umana e partecipazione al pianto collettivo.

Alfredo Pasolino



*Il pianto di una madre*

### **Dalla terra**

Dalla terra madre vivente, mito e icona della vita che ci sostiene, Francisco Garden ha tratto plasticamente il senso cosmico che motiva il mito del sogno visionario nella sua più sacra ritualità. Nel lavoro magico vi deposita la rivelazione spirituale di un'arte, come forma di autentica comunicazione dinamica del mito rigenerativo di ogni cultura decadente. L'opera ci coinvolge come scavo d'indotto profondo sull'anima, nel senso del come e del perchè ai quesiti filosofici dell'esistere. L'onirico metafisico dà moto alla metafora del tributo alla forza della natura che collabora con la terra. Qui, la sua forza interna costruttiva di forme viventi, ci riporta ad antiche cosmogonie di rituali dolmici e degli equinozi astronomici. Un'evoluzione della vita e della forma, fino alla dissoluzione in ritmi ciclici di ritorno al suo grembo, negli aspetti profondi di sedimenti, stratificazioni della storia, individuale, collettiva, cosmica.

Alfredo Pasolino



Dalla Terra

### **Medjugorje figli miei**

L'opera è un comune ripensamento a quei temi ricorrenti sul richiamo biografico della fede che, nel pieno manifestarsi della coscienza sensibile ai valori umani, accompagnano l'artefice in questo suo essere nel tempo dell'ispirazione. L'esperienza poetica, risvegliata nello scavo interiore, lavora con un ritmo che è proprio di un connaturato senso della mistica applicata all'immaginario visionario nel farsi immagine e contemplativa meditazione. Garden offre un mobilissimo modello dell'invocazione della Gospa croata, la forma pura della poesia con le radici fonde dell'evento estetico in un mondo ricco di sollecitazioni sinergiche che costantemente trasferisce nella creta.

Alfredo Pasolino



*Medjugorje figli miei*

Scultura esposta International Contemporary Art EXPOMI 2015

Giorgio Grasso

### **L'inquietudine**

Ogni opera d'arte è quasi sempre figlia autobiografica del suo autore. A questa rivelazione critica., non si sottrae titolo di questo capolavoro di Francisco Garden, già nell'espressione tensiva di un pathos che domina l'intera metafora femminile. Scultore di capacità e di alto fattore creativo elevato ad esponente di incredibile idea della bellezza ideale dechirichina mai scaduta a minimalismo giacomettiano, artista poeta della manipolazione plastica della terracotta vitale e mobilissima come un pesce fuor d'acqua nella sua sfuggente liberazione a manufatto artistico, quanto flessuosa e longilinea per orgoglio di essere vitalizzata regina amalgamandosi con la stessa energia scaimanica del suo proteiforme generatore di vita formale. La metafora assurta a simbolo dell'inquietudine ha il volto e le fattezze di una flessuosa dama generosa risvolti della scioltezza sinuosa e che si accompagna a flessuosi ondeggiamenti nella torsione e tensione di un simbolo che si riallaccia ad un vissuto non già statico di camminamento flessibile del suo narrato. Francisco alita il suo respiro alla creatura come una madre col suo cordone fluidico. L'inquietudine è sinonimo di attesa snervante di un bene futuro come un sabato leopardiano che precede la festa del suo successo meritatisimo. Lui nato per destino alla scuderia nobile dei vincitori. L'anima sua temprata questa sua composizione con i riflessi della luce spirituale che anima e sollecita l'incontro creativo con la corale degli archetipi junghiani della sua matrice inconscia neoclassica un poker per una partita scontata col successo dell'opera.

Alfredo Pasolino



*L'inquietudine*

## Gli angeli non volano

Parlare del composito capolavoro plastico di Francisco Garden non è analisi da poco, in quanto l'artista si muove sulla filiera scansionale delle profondità d'anima. Porta già nel titolo un messaggio ancora nebuloso per le coscienze dormienti attestate nell'illusione duale dell'attualità. Per l'autore un messaggio finale che ben si accorda all'idea progettuale di partenza: tre Angeli celesti rivelano la loro pura essenzialità dell'energia spirituale divina, puri spiriti secondo la canonicità biblica e il nostro sentire interiore del loro soffio sottile che ci compenetra con tutto il loro amore. In missione sulla terra, con il mandato di Angeli superiori dell'umanità ma anche del loro magistero di misericordia e messaggeri dell'amore compassionevole cristico ambasciatori e fautori d'intervento divino, quali mani del Signore, nell'emergenza drammatica di un'umanità votata e versata al materialismo e all'egoismo più deterrente cieco per dire..., alla involuzione della razza umana quanto all'abominia più nefanda, sorda alle tavole della Legge consegnate a Mosè messaggeri di Amore e di consapevolezza all'armonia dell'uomo con l'intero Creato, in quanto ogni specie vivente è l'anello dell'infinità creazione voluta dall'altissimo dopo la caduta dal Giardino dell'Eden. L'anima di Francisco esulta dinanzi a questo progetto, sensibilissima antenna ricettiva del Bene nel libero arbitrio dell'arte e come anima attiva e intellettuale con entrambi i sensi fisici e spirituali sensibile testimonianza della fratellanza ecumenica universale, egli fonde se stesso con l'anima della terra, in questa forza di energie vitali, a realizzare donando volto, forme, voce interiore e anima stessa in questa comunione di esultazione all'opera immaginifica, traendo dalla sorprendente e plasmatica gestualità sensitiva, capolavoro di mani consacrate all'ideale dell'amore, una triade, sorgiva dalla matrice di base della scultura, facendo di sé il portatore di un dramma che non è solo destino dell'uomo avviato al male, col suo ispirato linguaggio



simbolista ricco di metafore e di simboli configurabili nel gesto narrante e di queste creature eteree, solitamente domiciliate nel cielo a cantare la gloria di Dio: Lui le vede quali entità splendenti decadute, hanno perduto la radiosità spezzata dal vento del male e della negatività che offende la loro natura spirituale, evidenziando con il linguaggio plastico simbolista della violenza e di ogni corruzione. La falce del vento di ogni abominio ha spezzato loro le ali, come un fendente ha spezzato le ali ad un usignolo che cade ferito mortalmente. L'odio cieco ha fermato il suo volo e nella sua voce c'è il pianto del dolore. Questa metafora bene si addice per similitudine agli Angeli come per il cantore di melodie. La loro voce celeste inudibile ai sensi fisici umani è lo stesso pianto di disperazione che non trova pace riposo all'anima, intrinsecamente felice. Quel contagio di amore distrutto si fonde come una contaminazione con la figura centrale femminile, ne concepisce il frutto della violenza, con conseguente legge del contrappasso: il parto terreno, l'angelo dovrà purificare la violenza dell'uomo, scendendo nello stesso retaggio di Eva, madre dell'umanità, partorendo con dolore la sua creatura in grembo, a riscatto e purificazione: Gli angeli non volano portano nel simbolo la gravità di tutte le sofferenze subite dall'umanità ferita, il mistero si rinchiede in essi., nella loro caduta, tra l'energia negativa e l'alba di un risurrezione dell'uomo migliore. Bravissimo Francisco, un capolavoro edificante, della sua immedesimazione intuitiva per la cultura del dolore autobiografico, che meriterebbe visibilità di alti valori spirituali ospitata in luoghi di culto, quale gioiello di alta manifattura artistica.

Alfredo Pasolino

## Oltre



Verità significativa deNella evidente varietà di ricerca, vi sono in Francisco Garden, dei momenti intensamente simbolici, dedicati all'archetipo femminile della donna, ora figurativo ora astratto, nei quali la materia facendosi interprete delle emozioni straripante di tumultuose sensazioni, fino ad apparire apparentemente stravolta, vulcanica matrice di seduzioni, o comunque esagitata, nell'opera, raggiunge una sua strabiliante efficace compositiva addolcita nel suo interno di dolcezza sentimentale. Pur tenendo presente, che nell'opera stessa, per quanto gli è utile, Francisco raggiunge l'apoteosi della modernità dei grandi maestri moderni del Novecento nella ricerca e sperimentazione, come Monroe e Whildt, fedele evidentemente a una propria sensibilità istintiva e intuitiva percettiva, di modelli del suo subconscio Jungiano, questi moduli filtrati dall'immaginario visionario, a corredo del sogno d'introspezione e di scavo profondo interiore, gli consentono di esprimere via via, nel modo a lui più congeniale, la verità significativa del motivo, una verità poetica e musicalmente wagneriana dinamica, che lo stacca dagli altri scultori della contemporaneità, vanno letti in una duplice chiave di lettura: In primo luogo "Oltre" quella stessa tradizione prammatica nella frammentazione dei singoli elementi come visione stereoscopica nella struttura dell'umano, agente da sottolineatore espressivo ed espressionista, rompendo gli schemi della classicità neoromantica e del déjà-vu l motivo, una verità poetica e musicalmente wagneriana dinamica, che lo stacca dagli altri scultori della contemporaneità, vanno letti in una duplice chiave di lettura: In primo luogo "Oltre" quella stessa tradizione prammatica nella frammentazione dei singoli elementi come visione stereoscopica nella struttura dell'umano, agente da sottolineatore espressivo ed espressionista, rompendo gli schemi della classicità neoromantica e de lDèjàvu,

Martiniano..., coinvolgendo emotivamente di ammirato stupore l'osservatore per un discorso di chiare sensibili spigolature dei panneggi somatici. Un carattere peculiare del rigoroso riserbo gestuale e autobiografico dell'artefice, capace di essere inteso senza spazio, in un discorso di vuoti/pieni, quanto nella rimozione delle stratificazioni sedimentate dalla comune mentalità nelle strutture canoniche della comune arte plastica ,per un'immagine cognitiva dell'eterno femminile riposante in ciascuno di noi. Una dicotomia dei sensi decantata a poiesi spirituale nella morfologia androgina, colonna d'Ercole che precede l'ingresso del forte impatto d'ermetismo che caratterizza l'indole di Francisco, già come ricerca meditativa, pure sul mistero della vita e della forma. La sua è voluta provocazione di sé, quell'oltre bandito dai pavidì e dai rematori di superficie del conscio. E l'altra, l'invenzione poetica e narrativa dell'archetipo trasfigurato emulsionato del sogno visionario, prima del suo affioramento ispirativo. Garden rigoroso quanto coerente di sé, offre all'osservatore lo spazio vuoto come sotterranea esaltazione del simbolo, come sottotraccia del non-detto, quanto interagente, col descrittivo. A combinarsi quale vuoto-pieno, da cui, apparentemente per il profano, è proprio il vuoto a interloquire e a combinarsi empaticamente con il pieno plastico... In un dialogo emblematico ma tutto esplicito, Francisco ha saputo mediante un linguaggio palpitante e insieme rigoroso, a far maturare le ragioni interiori che esaltano la vita, la sua passione di artista, fatta di grande amore e di tenacia.

Alfredo Pasolino



Oltre

### **Medusa**

Ieratica musa del riserbo e dell'intimismo simbolico l'opera di Francisco si avvale della gestuale archetipa ispirazione greco-romana sia pur nei tagli spigolosi dell'espressione che le conferiscono con il respiro del mito una compostezza di vestale dell'averno, la sua leggenda travalica il mito per porsi a sentinella della città dantesca delle anime perdute ,la sua compostezza ferina. Iserpenti che le adornano il capo, le tensioni che ammorbidiscono i tagli del viso e della bocca spigolosa, le geometrie lineari degli occhi sdegnosi pronti con la magia pietrificante di atterrire come una preda biblica da immobilizzare, sono l'obbiettivo coacervo autobiografico interattivo con la dotta gestualità dell'artefice, nella sua intelligente ispirazione visionaria del sogno metafisico, un'inedita originalità che ci fornisce la cifra riconoscibile del bravissimo scultore.

Alfredo Pasolino



*Medusa*

## Africa

Ragione e antiragione, bellezza selvaggia di una terra ancora avvolta dal mistero, che ci riporta al mito della grande regina di Saba, amata da re Salomone, e imperfezione ambientale voluta di una Natura gelosa, complice della follia dell'uomo occidentale; siccità e terre vitali rubate dal deserto, carestie, e uomini tenaci in perenne cammino sulle piste carovaniere dei Tuareg. La nave perenne del suo destino, salpata dal tempo immemorabile, approda al lido della contemporaneità dell'arte del tempo infinito circolare, nell'opera di Francisco Garden, per una sosta ispirativa all'oasi della sua creatività, ed abbeverarsi nell'accogliere nuove ragioni del suo eterno viaggio.

Un viaggio, quello di Garden, su quelle terre fin troppo disomogenee e di mezzo, fra realtà, mistica ancora satura di valori virginali tribali, un sapere orale conclamato dalla trascendenza generativa, e fantasia dei loro rituali, che è la follia della loro spiritualità. Lo fece anche re Davide quando si cinse di bracciali con campanellini, polsi e cavigliere, coinvolgendo il suo popolo, innamorato dal rito sinuoso della sua danza, che lo adorava con l'Arca di Dio... Francisco si confronta con questa tematica, affascinato esplorando sotto l'influenza della non-ragione, i crudi amanti del Continente nero, venuti dall'oltre mare, per violare quelle ricchezze. L'artista generoso figlio della terra calabra, esplora con il filtro dell'introspezione, un lavoro che muove da queste tracce etniche, storiche, sociali, morali, con un'indagine plastica affiorante nel suo emotivo precipitato esecutivo, in forme di terracotta, di figure che passando ad uno stile personale, sinuoso, longilineo, virtuoso d'intuizioni, vivace nella sua mobilità plastica, delle sensazioni riversate, nella gioia di qui popoli nati liberi!, delle sofferenze delle schiavitù dell'asservimento alle colonie d'America, di uomini e donne della pelle disprezzata "negra", una pelle invece penetrante di umori, coacervi, di una pelle lussureggiante e tonale come l'ebano, e luminosissima del loro orgoglio psicologico di essere figli della loro madre-terra, resi dall'artista con morbido equilibrio compositivo. Per questo Africa è al vertice della figura umana, con sincera ispirazione e naturalezza, hanno guidato la sua gestualità, non nel modellismo tradizionale, non con passaggi che eludono il rischio della rigida-posa, rapidi e mai deformati all'espressività del sentimento di superficie. Nell'opera ritroviamo lineamenti morbidi, frutto di un grande sogno visionario, notazioni psicologiche che inneggiano alla maternità, oltre che alla luminosità della levigatezza, cui Francisco abilmente promette il senso della bellezza plastica, selvaggia ma incorruttibile, con visi e colli allungati, occhi scuri con i sentieri intimisti dell'introspezione di diverse figure umane a metà, tra figurativo e minimalismo espressionista di sapore dechirichiano, frutto di una sperimentazione e soprattutto logo-tipo che contraddistingue il suo gesto autobiografico. A rendere tangibile



Africa

sensibilità innervandosi in una grandezza di quel vissuto che non conosce soste e ipocrisia Francisco guarda in profondità e si pone sul versante della pre-surrealtà, per il quale l'irrazionale può dargli l'arte. E per avvisarci che l'arte plastica si estingue sulla faccia della terra d'Africa, quando il suo legame con l'umano viene meno.

Alfredo Pasolino



## Respiro

Francisco Garden, un nome già evocativo è in sella della critica ufficiale, dato dalla raccolta di opere consistenti esposte, affiora in RESPIRO e vive una trama di percorsi simbolici che racchiudono il suo universo, le sue meraviglie radicate come sorgive nella necessità esaustiva della sua prorompente anima, con il filtro gestuale della plastica creativa e fonte di energia confluyente in modi e modelli culturali di spiccata versatilità intellettuale, quanto nella riflessione esistenziale.

E' la presentazione di quest'opera conferma la densità dei significati profondi e latenti assemblati già nel titolo, qui svolti e impliciti nella affascinante creazione di un io soggettivo plurale, auto dialogante quanto inter soggettivo concatenato nel dialogo a più simboli e voci. Una composizione evocativa e affiorante che ci informa sull'universo interiore del sentire profondo di questo eclettico interprete, decifrante il senso, leggendo la tecnica espressiva, e le sue caratteristiche formali in ascesi di un componimento generato da un sentimento ideale liberato dalla gravità della mente. Di un uomo discreto ma saggio, in quanto votato al silenzio per un inedito auto ascolto suggestiva fonte di un incessante locuzione di voci del silenzio che si affacciano sulla realtà cognitiva quale risultante di una traduzione meditativa.

Il Respiro ci mostra una vivacità intellettuale e immaginativa per la sua abilità di far affiorare un mondo dechirichiano del sogno di soggettività anonime quanto femminili, essendo prodotto filtrato dalla mediazione della mente che è il riflesso dello spirito, un mondo visionario liberato dalla emulsione ambientale materializzate del sogno liberatosi dalla emulsione di un modello dell'inconscio junghiano, dando forza, luogo, bellezza, contemplazione e conoscenza di un viaggio introspettivo di quarta dimensione filtrata dai mondi della coscienza umana, densamente popolato e dimensionale di concetti spaziali quanto dell'intensità del suo desiderio, identica alla tensione della mano gestuale del suo liberatore. Una mano guidata nella fusione emotiva dell'artefice con l'anima. La sua poetica è esperienza formale della ricerca quanto nella sperimentazione della modellazione plastica della terracotta ricca di succhi vitali di energia creativa...

Un lavoro che si riannoda libero gioco del realismo fantastico riversato a filtro di metafora, e al rigore dell'equilibrio di ascesi delle sinuosità antropomorfe, dei drappeggi dei panneggi come nei rilievi plastici. La metafora del Respiro ci offre un modello di sapere umanizzante implicante la materia, trasmettendone con energia il linguaggio intrinseco, intelligenza propria molecolare, confluyente a un dialogo a più voci, sotteso a un composito respiro della passione creativa. Un reticolo di simbolismo quasi iniziatico sulla conoscenza segreta dell'energia e della sublimazione simbiotica tra uomo e materia e del suo geloso mistero, dinamiche di soggetti apparentemente estatici, stupefatti e assorti in se stessi quanto palpitanti di un vero autentico respiro. Un omaggio alla psicanalisi dell'io-profondo, con funzione estetica, che rende l'umano dell'osservatore più cosciente della sua estrema marginalità.

Alfredo Pasolino



Respiro

Costruttivo plasico di un maestro di indubbio talento che nulla lascia al caso, Sia a livello compositivo che a livello Costrutto immaginifico, l'utilizzo della materia antica della terracotta rappresenta in chiave simbolica l'essenza Spirituale del messaggio.

Paolo Levi

Il titolo dell'opera in oggetto, rivela Poeticamente il contenuto realizzato Magicamente in chiave figurativa d'ambito surrealista. L'abile scultore dona all'esecuzione un valore Cromatico aggiunto, arricchendola terracotta Di un'accorta patinatura bronzea

Stefania Bison

Anche un'opera statica e apparentemente priva di qualsiasi slancio dinamico, può trasmettere sensazioni forti e incantare l'astante.

*Respiro* è un'opera che libera, che dona aria dopo un terribile senso di soffocamento, che libera il petto dal peso del dolore.

E' un'opera che mira verso l'alto, metaforicamente parlando e non.

Un groviglio di corpi che si tendono verso un'immaginaria superficie sono la dimostrazione di come il maestro Francisco Garden riesca ad evocare un sentimento di forte coinvolgimento, oltre a dare prova della forte consapevolezza artistica e tecnica che possiede.

Sandro Serrandifalco

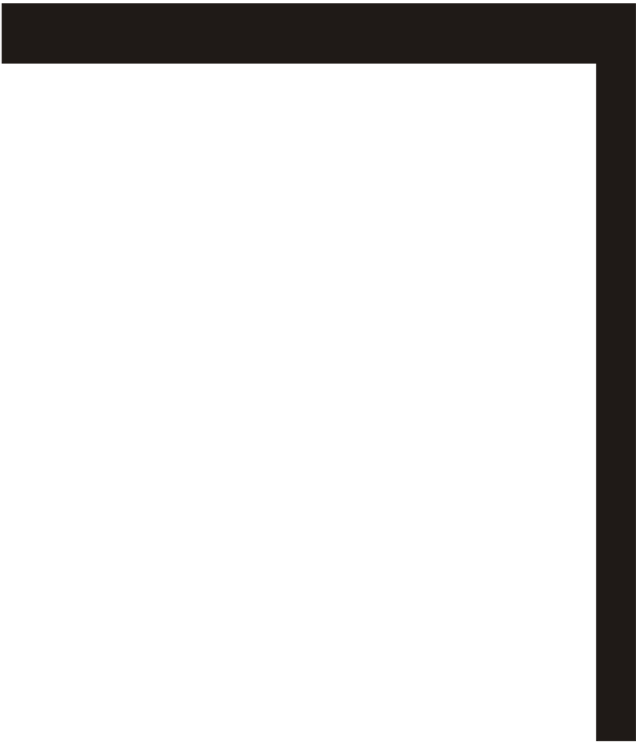
Il materiale di partenza richiama i rudimenti della scultura, ma la lavorazione esterna di patina di bronzo, rende la composizione suggestiva e particolare. I riflessi metallici delicati del bronzo si fondono con la base opaca e porosa di terracotta, quasi invisibile oramai. Le figure sono morbide e l'abilità realizzativa di Garden sfocia in tutta la sua forza in ogni dettaglio di questa scultura così emblematica e misteriosa.

Salvatore Russo

Scultura pubblicata nel volume

“Eccellenze sguardi sulla scultura italiana contemporanea

sono dedicati quattro testi critici: Paolo Levi, Stefania Bison, Salvatore Russo, Sandro Serrandifalco



Scrive: Margherita Lollini

## Rivelazioni:

### Il senso intuito di Francisco Garden

Le rivelazioni avvengono nelle forme che non ci aspettiamo, e per questo, sono messaggi che ci sorprendono, spesso, soprattutto quando sono intense, soprattutto quando colgono l'essenza di quello che vorremmo lasciarci dire.

Proprio così: l'arte non solo ci parla, ma è una questione di attesa. Anche noi attendiamo che parli. Cerchiamo di avere risposte, quelle che noi da soli non possiamo darci, né possiamo dirci: che senso ha la vita, l'esistere, l'essere. Quando abbiamo capito che non possiamo stare senza risposte, allora il nostro compito diventa andare a cercarle nel modo e nel luogo più giusto.

Potete compiere la vostra ricerca attingendo alle fonti del bello: potete trovare nell'intuizione una forma giusta per riconoscere quella verità che aspettavate. A noi spetta ascoltare: una volta individuata la sorgente del discorso sul senso, bisogna interpretare il segno. Farci strada nel significato e captare tutto il rintracciabile.

Quasi sempre il senso ha una forma: quasi sempre il senso risiede in una forma. Quella dell'arte.

Per Francisco Garden dare forma è questione primaria: ciò che è plasmato, formato, concluso, modellato è il tramite in cui possiamo tradurre questa opera di rinvenimento. Sono forme snelle, sono volumi sinuosi, sono figure raffinate. Lo slancio verso l'alto, l'appartenenza ed insieme l'essere in tensione verso altro: questo fa delle sculture di Francisco delle creature terrene e superne, sospese tra due dimensioni, portati simbolici tra due mondi, metafore compiute o ancora da compiersi, ponti di significato.

La scultura per Francisco non può che essere un disvelare e recare messaggi: per lo più arcani, indecifrabili o indecifrati; e per lo più intrisi di una spiritualità plurivalente, che abbraccia la moltitudine delle forme della religiosità, da quella cristiana a quella pagana, colmando tutto l'ampio spettro del mistero del divino. Ufficialità di fede sfuggita o ritrovata: ciò che importa è l'autenticità, tuttavia.

Le cifre della forma sono abitate dal senso ed il senso è insieme il portato a cui si tende senza potere giungervi: questa è spiritualità, questo mistero inscritto nella materia, quella che Francisco accomoda e rende somigliante ad una rappresentazione olistica del cosmo.

Le sculture: possiamo leggerle, al pari di un libro, e riconoscere nei volti altri volti, nei corpi altri corpi. Questa è la legge dei simboli, la sintassi della figura. La dea, o Grande Madre, al centro, a nutrimento anche concettuale delle successive sculture che le si annodano intorno: disposte come fossero i rami (o le radici, piuttosto?) di un albero, quello di Matusalemme. La cui età stentiamo a ricordare, le cui ere riepilogano la memoria simbolico-antropologica della nostra Terra. E proprio la Terra, insieme agli altri elementi acqua, fuoco, aria, sviluppa intorno alle sculture la danza della vita. Vita, morte, nascita. Amore. Il concerto mai attenuato di un ciclo eternamente ripetuto. Cadenzato nei secoli.

Ma la tensione, ma il movimento, ma il divenire che scorre sulle sculture di Francisco: la rivelazione non è mai interamente compiuta, la cifra non è mai del tutto chiara. Questa inquietudine rimanda all'elemento gotico, questa ricerca avviata eppure - tuttavia - irrisolta.

Tutto scorre, e mentre scorre, la nostra risposta di senso continua a latitare. E si sente. In questo tormento, si raccoglie forse l'apice della bellezza delle opere di Francisco.

In silenzio, ascoltiamo e guardiamo questa dichiarazione di una rivelazione che tarda ad arrivare. Ma che si realizza, tuttavia, nell'intuizione della dimensione spirituale. Nella forma che è già, da sola, "senso".

*Margherita Lollini*



*Il peso del peccato*

## Dove non esitano gli angeli

"Dove esitano gli angeli". Recita esattamente questo il titolo di un'opera che in molti studiosi guardano come una sorta di testamento generalizzato lasciato da un grande personaggio, un pensatore che ha lavorato tra i mondi attigui dell'antropologia, della sociologia e della psicologia. Con questa espressione così essenziale e densa di saggezza, anche, Gregory Bateson infatti alludeva in qualche modo ad un'identità fra Mente e Natura che coincideva con una verità che non poteva da lui non essere ravvisata come la religione o, in qualche modo, la dimensione integrale dell'esperienza che chiamava, appunto, "sacro".

Il sacro: che cosa rappresenta, come si vede, in quali modi si può incontrare? Dove, soprattutto? Se per sacro si intende, come Bateson sosteneva, lo "scheletro della verità", allora possiamo sperimentarlo ogni volta che la coscienza acquisisce una profondità più ampia, ogni volta che qualcosa di esteriore si salda e reca in sé una nuova e ulteriore consapevolezza interiore.

In questa accezione, le opere di Francisco Garden ci offrono la possibilità di intraprendere questo percorso *quasi* spirituale di progressione verso un'idea di quella che è la figura umana: e questo, soltanto a guardare le sue sculture. Stilizzazione ed essenzialità di linea, fluidità eppure definizione del volume, solidità nell'affusolarsi continuo delle superfici: uno, due, tre corpi si manifestano in un divenire reciproco, sembra, quasi nascendo gli uni dagli altri o accorrandosi seppure in una scala dimensionale. La luce colpisce la materia, il bronzo, e ne esalta i movimenti che sembra quasi assumere, mentre percorriamo con lo sguardo l'interezza della scultura.

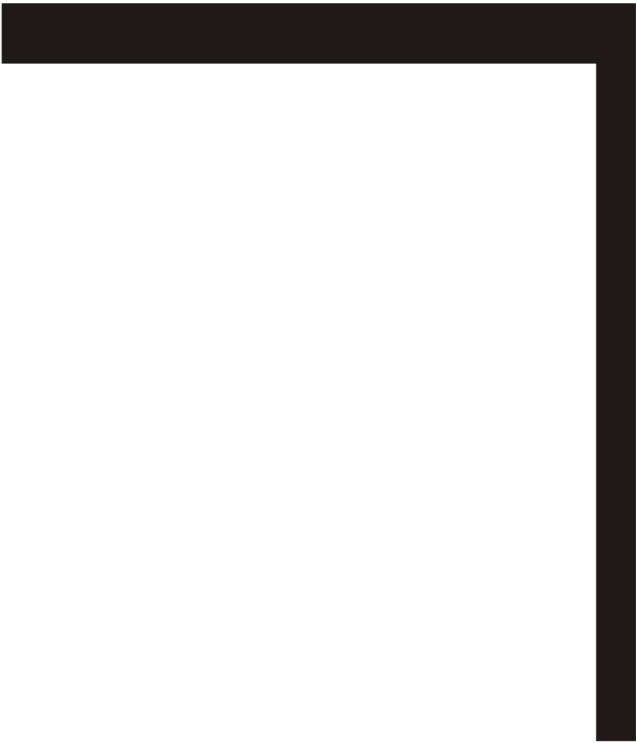
Così, si accresce quella conoscenza della figura, si rende consapevolezza alla propria idea di corpo, di uomo, di persona, emerge una sembianza condivisa e riconoscibile. Così, l'atto del guardare si avvicina ad un'identificazione che altro non può essere che significazione ossia apprendimento di senso.

Una circolarità di messaggi, quindi, che viene da metadimensioni *altre* e giunge a quella terrena. Intuizioni, sacralità inviate e recepite, foreste di simboli, interpretazioni. Il titolo che l'autore ha voluto assegnare alle sue sculture è stato *Atto di dolore, il mio presente, la mia morte, Medjugorje figli miei*. Ed anche a noi una riflessione comincia a crescere mentre assorti siamo a contemplare un mistero inesplicabile: quello che si cela nel sacro e nel bello.

*Margherita Lollini*



La nostra speranza



Scrive Pino Piragine:

## La scultura degli stati d'animo

L'opera scultorea di Francisco Garden prevede da una parte la demistificazione del concetto di "bello" inteso come sedicente scrigno di verità -, e dall'altra la consapevolezza che l'infinita possibilità di rappresentare il suo stato d'animo è una fondamentale testimonianza dell'esistenza dell'uomo.

La figura umana diviene per il l'artista il soggetto ideale non solo di una ricerca estetica, ma anche di una rielaborazione speculativa e intellettuale.

Il corpo viene sventrato, deriso, oltraggiato, amputato: un atto antierico di umiliazione e primitivizzazione del senso, del reale e della vita.

L'artista, giunto a questa temporanea sospensione della forma, rivolge al corpus un significato di presenza quasi scenica, teatrale: chiazze bicromatiche (bronzo-oro) le quali mettono in luce le parti sporgenti ed in ombra le parti rientranti, che procurano un'altra pelle al soggetto raffigurato, una nuova maschera, un nuovo abito.

L'agire artistico di Garden manifesta il collegamento alla natura, spesso richiama la pianta di ulivo che si contorce e dalla quale fuoriesce la scultura a tutto tondo maschile o femminile che si erge, si torce, si inclina si deforma ma con la stessa energia si dirige verso il cielo quasi a ricercare per poi raggiungere una dimensione ed un collegamento di un essere superiore che lega cielo a terra, il tutto levando e aggiungendo massa fino al raggiungimento dell'annullamento dell'anima e del corpo, della carne del mondo.

La banalità e la quotidianità degli atti psicofisici dell'uomo vengono esaltate e cancellate, sollecitate e desiderate. L'opera dell'artista è un processo creativo di genesi dionisiaca di colori e materie, di vuoti e di pieni, di massa e volteggi i quali trovano forme incompiute nell'impatto con lo spazio nel tempo, mediante esistenze tragiche ed enigmi interiori irrisolti.

L'individualità di ogni corpo (anche se spesso l'artista combina sculture a più busti) decanta la propria solitudine e il proprio dramma attraverso la propria carnalità e presenza lacerata, mettendo in evidenza le tante possibilità di sentirsi vivi nella realtà, ma soli in mezzo ad un mondo che spesso toglie all'uomo anche la propria identità.

E' energia pura e intuitiva la scultura di Francisco, nasce da un blocco modellante come l'argilla la quale, prima spinta, sospinta, portata verso l'alto al limite ultimo di verità, d'una propria interna verità, stilistica o poetica; nasce dallo spazio informe d'una materia espressiva- la terracotta in primo luogo sentita come elemento originario per sua natura primigenia- che come la scultura si espande a contatto con il mondo dell'artista, si nutre dell'esperienza intrinseca del medesimo, è plasmata dai suoi sensi fino a quando riesce a rielaborarsi in una forma compiuta e leggera.

Si dà, come la creazione per ogni grande scultura, di un' "immagine primaria" plasmata dal

fondo della sua propria massa sensibile, definita dal rigore d'un preciso ordine plastico e, capace, tuttavia, ancora da quella sua originaria oscurità di "parlarci d'anima".

Dall'altro, appaiono ugualmente importanti le suggestioni che arrivano dalle sperimentazioni futuriste, soprattutto nei valori plastici di dinamismo, in Boccioni l'esplorazione delle forme in movimento nello spazio, delle forze centripete o centrifughe in atto nella composizione scultorea, infine il rifiuto della tradizione e l'ispirazione proveniente da valori e immagini dalla modernità in atto.

Le "creature" di Francisco Garden scaturite dal suo "amore per la terracotta" mettono in evidenza come ogni soggetto deve essere riportato al suo valore ancestrale di "creatura", primaria, incarnata, abitata d'anima, cioè del respiro di vita come d'una qualità del vivente, infine scaturire dall'incontro o meglio dall'esperienza interiore la comunicazione viva all'osservatore. E' "creatura" perché aderendo profondamente alla materia impura e densa di vita dell'umano nella sua intensità quanto nella sua manchevolezza resti attraversata da una qualità d'anima che deve trasmettersi attraverso la terracotta nel lavoro scultoreo.

La funzione dell'artista non sarebbe altro, infine secondo il sottoscritto che "purificare una passione, distruggere una materia e portarla a Dio", dunque trasformare senza sosta attraverso la subitanità che Francisco impiega per il suo lavoro scultoreo.

Nelle sue opere risalta il carattere melodico della sua linee, la sensualità sottile con cui sono guardate le figure che possiedono insieme la grazia e la leggerezza della venatura ironica che le connotano nella piena naturalezza delle loro forme. La piena luce meridiana nel sole della creta che le raccoglie, crea un riverbero delle figure per intero, non mancanti di parti, fondamentali.

I tratti del viso ovale, spesso assente in quasi tutte le opere della serie composta dove, spesso la bellezza dell'essere è deturpata dall'assenza delle arti superiori, le quali bloccano lo slancio e la verticalità delle figure a tutto tondo.

Una caratteristica delle opere di Francisco è la diversa comunicazione che i soggetti danno allo spettatore, a secondo del punto di vista.

La parte frontale spesso diventa componente dell'opera ma non determinante nel linguaggio artistico complesso della stessa, per questo l'opera scultorea va scoperta ed esaminata in tutte le sue sfaccettature.

Tutte le figure sono imprigionate in questo vortice o forza centrifuga portando dall'interno verso l'esterno del corpo in un disordine atemporale o moto aspirante che conduce verso il sublime. Esiste forse solo in questo vorticare d'energia intorno al suo centro dove, punto focale resta il busto della sagoma scolpito in una sola o più forme con addosso un velo spesso sinuoso il quale si mimetizza con le ali quasi sempre presenti nelle opere di Francisco, le quali vanno a

compensare quella mancata forza della natura che sono le braccia.

Le ali, elementi fondamentali che ci fanno ricordare il travaglio interiore dell'artista nel legame sicuro sulla terra, mediante l'austero tronco veniato e nodoso di un albero secolare attaccato profondamente da radici sicure, e lo snellimento di queste figure eteree che mediante le ali, spesso confuse dal volteggio delle vesti, cercano con tutta forza di raggiungere l'infinito. Questo moto vorticante che le porta in alto, fuori di sé, l'ascesi, infine, al sublime, rendono qui la creta materia viva, espressiva dell'anima di Francisco Garden.

Pino Piragine



*Il vento mi porterà via*

### La caduta di un amore

Un dialogo drammaticamente antropomorfo di un io plurale a diverse scansioni ..di pathos bene raffigurato nella mobilità plastica e dinamica delle morfologie in gioco. Con lacerti di disaggregazione della unità soggettiva. E' la fine di un amore il crollo di una speranza che elevava il cuore alle vertiginose altezze del palpito di due anime fuse. Simbolo e Simbolismo ne raffigurano la metafora della lacerazione di un cuore straziato nell'abbandonarsi alla rassegnazione della caduta. Francisco da grande interprete autobiografico se ne riveste il ruolo di attore dell'anima. con grande passione di talento e psicoemotività nella sofferenza che accompagnano pathos.. e sublimazione del dramma allo sbrecciarsi del fato per un evento che toglie forze e respiro anche alle ragioni segrete del simbolo, supportato da un istintivo principio di conservazione nel dettato plastico interpretato dall'anima.. Gestualità flessibilità ondeggiante sinuosità dei panneggi .metafora plastica delle ali lacerate simboliste nell'abbandono senza risurrezione di ogni sentimento o traccia di amore da offrire, sono i caratteri distintivi di questa narrazione cui l'artista con linguaggio altamente interpretativo chiude il sipario sulle rovine di una storia quando alla fine di un amore.. l'altro se ne andrà. Anche le incrinature plastiche segnano l'allegoria.. di una ruvidezza bagnata per sempre di lacrime d'amore.

Alfredo Pasolino



La caduta di un amore





*Il mio presente*

Scultura esposta al International Contemporary Art EXPOMI 2015

Giorgio Grasso



*Atto di dolore*

Scultura esposta al International Contemporary Art EXPOMI 2015

Giorgio Grasso



Spezzata



Il pianto dell'anima



*Gli occhi al cielo*



*Il Cristo*

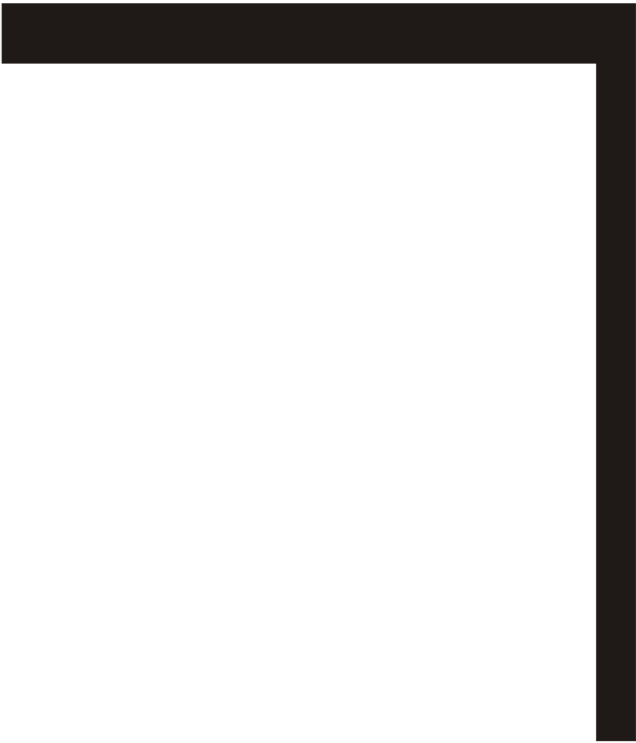
*Non me lo chiedere. Sono uomo: la profondità della croce l'intuisco, non la penetro;  
ne ho timore, non la scruto.*

Sant' Agostino



## **MADRE TERRA**

Meravigliosa madre terra mia,  
Primo respiro caldo di accoglienza,  
Io ti ringrazio per ogni suo frutto generoso  
Che insieme a padre sole per noi tutti partorisci.  
Per l'aria pura è profumata che respiro,  
Per l'acqua che bevo e benedice il mondo,  
Per il calore del fuoco che scalda e purifica i pensieri,  
E per il passo che sempre ci concedi  
Benevolmente sul sacro suolo tuo.  
Prego l'immensa comprensione di perdonare  
Noi figli inconsapevoli di tanta grazia,  
Per tutte le sofferenze che sempre ti infliggiamo.  
Che la luce scenda sul monte per il risveglio di tutte le coscienza!



Ringraziamenti



L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI S. LORENZO DEL VALLO

Vincenzo RIMOLI Sindaco  
Pasquale MOTTA: Assessore Turismo, Sport, Cultura e Spettacolo

Per la critica:

Prof. Alfredo PASOLINO  
Margherita LOLLINI  
Arch. Pino PIRAGINE

Per la direzione artistica:  
Arch. Pino PIRAGINE

Per la fotografia:  
Renato AMATO

Per il supporto e la fiducia:

Giuseppe TURRISI  
Lucia MICELI  
Fernando BOSCO

Per il supporto Tecnico:  
Ferdinando RENDA - Ceramiche artistiche Calabrese

Per la grafica:  
Francisco GARDEN

Per la testata giornalistica:  
Emanuele ARMENTANO  
Rosamaria CAMODECA



Contatti:

Facebook: Francisco Garden Art and Aculpture

Gruppo: Francisco Garden Art for Love

E-mail: [franciscogarden-art@libero.it](mailto:franciscogarden-art@libero.it)

Cell: +39 328 57 75 364